

Dibattito sulle tv alla festa dell'Unità
Allarme del presidente di viale Mazzini:
«Non siamo più in grado di competere
non abbiamo i soldi per prendere il meglio»

Il rappresentante Fininvest Gianni Letta:
«Siamo solo più bravi degli altri»
Vita, pds: «Referendum sulle concessioni»
L'intervento di Video Music e Telemontecarlo

«Questa Rai ormai è alle corde...»

Canto del cigno di Pedullà: «Siamo primi per l'ultima volta»

Rai allo stremo, Fininvest acchiappatutto, la speranza di un terzo polo che spezzi il dualismo nell'informazione, il Pds che chiederà un referendum se il decreto delle concessioni non sarà modificato. Su questo si sono confrontati alla Festa nazionale dell'Unità coloro che detengono il potere dell'informazione televisiva (Rai e Fininvest) «disturbati» dai rappresentanti di Video Music e Telemontecarlo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCELLA CIARNELLI

REGGIO EMILIA. «Dio è morto e neanche lo mi sento tanto bene». Si potrebbe parafrasare Woody Allen per introdurre il requiem in morte della Rai che è venuto a «cantare» a Reggio Emilia chi del reale stato di salute dell'azienda di viale Mazzini è, per sua funzione, necessariamente al corrente: il presidente Walter Pedullà che ha fornito dell'informazione pubblica un quadro allarmante descrivendo una situazione vicina alla bancarotta. «Siamo ancora primi - ha detto - ma questa potrebbe essere l'ultima volta. La Rai non è in grado di competere perché non ha i soldi per potersi assicurare i diritti sulle manifestazioni sportive, per acquistare e produrre film e nuovi programmi e realizzare così una ormai indispensabile trasformazione culturale». Ad ascoltare il lungo elenco dei guai della Rai, sul palco della Festa nazionale dell'Unità, c'era un significativo rappresentante della falange «nemica» che, dopo una serie di vittorie parziali, non ha che da aspettare di poter met-

tere a segno la stoccata finale. Gianni Letta, uomo leader della Fininvest, non si è sottratto al confronto con Pedullà ma anche con gli altri partecipanti al dibattito su «Tante televisioni, meno regime». Ha discusso per più di due ore con Antonio Bernardi, consigliere di amministrazione della Rai e Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per il Pds ma anche con Maria Lina Marucci presidente di Video Music ed Emanuele Milano, direttore generale di Telemontecarlo. In qualche modo, questi ultimi due, rappresentanti di un auspicabile «terzo polo» forte, tale da contrastare il dilagare della Fininvest che la Rai, stando a quanto affermato da Pedullà, non riesce più a contenere. Nella difficile veste di mediatore «stimolante» Antonio Zollo, vice direttore dell'Unità.

Voci diverse, questo era prevedibile. Posizioni già molto distanti, rese più agguerrite dal recente decreto governativo che ha stabilito in modo a dir poco sospetto quali emittenti hanno il diritto di trasmettere



Un momento del dibattito, ieri alla Festa dell'Unità, sul confronto tra televisione pubblica e privata

in rete nazionale. Il terzo decreto Berlusconi come lo ha definito Vincenzo Vita annunciando che contro di esso il Pds è pronto anche a ricorrere allo strumento del referendum. Contro la Rai, «un bersaglio fermo, agonizzante» (sono sempre parole di Pedullà) ha rivolto i suoi colpi Gianni Letta che ha contestato punto per punto le accuse rivolte alla sua azienda e l'idea di passare dal ruolo del vincitore a quello di accusato. Siamo bravi, più degli altri e non stiamo che raccogliendo i frutti del lavoro e dell'intelligenza imprenditoriale di un manager come Berlusconi. Questa in sintesi la sua difesa. Il tutto sostanzialmente

ci fre e notazioni, scionnate con una parlantina così forbita da renderle ancora più credibili, e seguita da un'inesorabile lezione di politica aziendale ai dirigenti Rai colpevoli di essere ossessionati dall'audace e di rincorrere le televisioni commerciali che si debbono «arrangiare» con i soli introiti pubblicitari per sopravvivere. Il ruolo della Rai, sempre secondo Letta, dovrebbe portare ad un innalzamento della qualità dei programmi capace di «rinnescare un circolo virtuoso». Non solo documentari o concerti sulle reti Rai, ha però gradatamente un manager come Berlusconi. Questa in sintesi la sua difesa. Il tutto sostanzialmente

Vita ha ricordato come il quadro dell'informazione che si va delineando in Italia assomigli in modo preoccupante al piano che si proponeva di attuare il venerabile Licio Gelli e che è agli atti della commissione d'inchiesta sulla P2. «Non è serio, mi ribello» ha urlato dimenticando per un momento che l'ira non si addice ai vincitori ma, piuttosto, a chi ha la coda di paglia.

Stando alle cose dette l'altra sera una speranza di spezzare il duopolio Rai-Fininvest viene proprio dai rappresentanti delle poche reti ammesse alla «mensa delle concessioni» in agosto. Giustamente orgoglioso di quanto finora conquistato e assolutamente decisa a proseguire la sua battaglia per ottenere una seconda concessione la presidente di Video Music non si è fatta intimorire dal «gigante» Fininvest che di concessioni ne aveva chieste tre e tante ne ha avute (o forse sei) considerando le partecipazioni alle pay tv, grazie ad un atto di ingiustizia e dell'incapacità del governo a garantire la pluralità in un mercato ormai chiuso dall'80. Non vogliamo distruggere la Fininvest ma solo difenderci. Contro il duopolio Rai-Fininvest viene proprio dai rappresentanti delle poche reti ammesse alla «mensa delle concessioni» in agosto. Giustamente orgoglioso di quanto finora conquistato

per un sistema fondato sul duello tra la Rai e un solo gruppo privato. Ed ecco le proposte. Bernardi ricorda come non sia più possibile rinviare il rinnovo del consiglio di amministrazione Rai, ormai in regime di proroga, in modo da dare all'azienda pubblica un vertice autorizzato a prendere decisioni importanti che già sono nell'aria come la possibile sostituzione dei direttori dei tre telegiornali. «Quanto ha fatto il ministro delle Poste - dice Vita - è frutto di un decisionismo alla carlona che ha scompaginato la situazione dell'emittenza locale con criteri e metodi opinabili. Ci sono punti oscuri e il Parlamento deve aprire una indagine conoscitiva. Il problema dell'informazione - ha aggiunto - è importantissimo e il Pds farà una battaglia senza remore sperando che lo schiarimento contro questo decreto sia più ampio di quello che si oppone alla legge Mammì. Siamo convinti che questo decreto va profondamente modificato: è una questione fondamentale per la democrazia».

Alla Festa provinciale di Bologna il voto-sondaggio su chi dovrebbe guidare il paese «Prodi e G. Berlinguer nel governo Iotti» La gente sceglie il suo esecutivo ideale

I ministri ideali? Giovanni Berlinguer e Romano Prodi. Lo sta decretando il popolo della Festa dell'Unità di Bologna che fino al 14 settembre potrà scegliere - votando con tanto di scheda e relative urne - il governo che vorrebbe. Sono già circa 800 coloro che hanno risposto. Berlinguer è il più votato con 212 preferenze seguito a ruota da Prodi (211). E il presidente del Consiglio? Nilde Iotti, con 143 voti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Per la precisione, alle 16 di ieri pomeriggio le schede scrutinate dal «seggio» del Parco Nord di Bologna, dov'è in corso la Festa provinciale dell'Unità, erano 792. Gli organizzatori del sondaggio-gioco-sfogo dal nome «il governo che vorrei» stanno mantenendo l'impegno d'aggiornare in tempo quasi reale l'andamento dello scrutinio. La situazione si evolve, ma fin dal primo momento la compagine s'è delineata e i «numeri uno» per ogni responsabilità sembrano, quasi tutti, restare saldamente ai loro posti.

ta a distanza da Mario Segni con 75. Classificati anche Stefano Rodotà, Claudio Martelli, Tina Anselmi, Luciano Lama e, al settimo posto, Massimo D'Alema. Il più votato al ministero degli Esteri è il sindaco di Bologna, l'europarlamentare del Pds Renzo Imbeni (con 199 preferenze). Distaccati Marco Pannella (87) e Luciano Lama (81). Per gli Interni, Giuseppe Ayala (201 voti) «straccia» Luciano Violante (105). Alla Giustizia, Tina Anselmi (138 fans) tiene testa a Felice Casson (108) e a Martelli (80). Per la Difesa, Nando Dalla Chiesa (191) sopravanza Libero Gualtieri (104) e Chiara Ingrao (91).



no Prodi con 211 preferenze, più del doppio di quelle ottenute da Bruno Trentin (101) e da Alfredo Reichlin (94). Il parlamentare bolognese Giorgio Ghezzi è designato ministro del Lavoro e della Previdenza sociale con 115 preferenze, davanti a Ottaviano Del Turco (73) e Lama (57).

Il «primatista» è Giovanni Berlinguer che, con le sue 212

preferenze (una in più di Prodi), è il ministro più gettonato in assoluto di tutto il governo e che il popolo della Festa vorrebbe alla guida del dicastero delle Pari opportunità sociali e civili. Il segretario nazionale dell'Arci gay, Franco Grillini, è al secondo posto (119 voti), seguito da don Luigi Ciotti. Alla Cultura, scuola, ricerca e telecomunicazioni, Walter



Nilde Iotti (qui accanto) è la più votata alla guida del governo ideale dai visitatori della Festa provinciale di Bologna. Sotto il titolo, nell'ordine Giovanni Berlinguer (Pari opportunità, 212 voti), Romano Prodi (ministro dell'Economia con 211 voti finiori), e Giuseppe Ayala (Interni, 201 voti)

scelta, almeno dei più indecisi. Nella scheda - molto simile a quella di una vera elezione - gli spazi per scrivere i nomi preferiti sono in bianco, ma a fianco sono proposti 10 nominativi eccellenti per ogni ministero, equamente ripartiti tra varie forze politiche e aree culturali, senza trascurare tecnici e imprenditori. Solo per la Presidenza del Consiglio manca una qualsiasi indicazione. «In quel nome - dicono al Pds - si racchiude un po' il senso del governo che si vorrebbe, perciò abbiamo evitato ogni tipo d'influenza sulla scelta». A tutti coloro che compilano la scheda viene anche chiesto di «non indicare segretari di partito e Presidenti della Repubblica, di Camera e Senato in omaggio alla distinzione dei ruoli. Il numero dei dicasteri e le varie responsabilità sono il frutto dell'ipotesi di un vero passaggio di competenza alle Regioni e dell'abrogazione referendaria di alcuni ministeri.

«Balducci, un uomo che sapeva insegnare l'indignazione»

REGGIO EMILIA. Sono arrivati i suoi amici, per ricordare padre Ernesto Balducci, l'uomo che viveva «ra ragione e la profezia». «Ci manca molto, ci manca la sua intelligenza: forse ci aiuterebbe a capire, oggi, ciò che sta succedendo a Rostock, e le altre cose che avvengono in questa Europa che si sta trasformando in fortezza». Su un manifesto edito da Badia Fiesolana, gli amici hanno messo una sua frase. «Per realizzare una civiltà veramente planetaria, senza egemonie coattive, noi dobbiamo risolvere quei conflitti non attraverso l'uso della forza, ma cogliendo la verità parziale che in ogni situazione si nasconde».

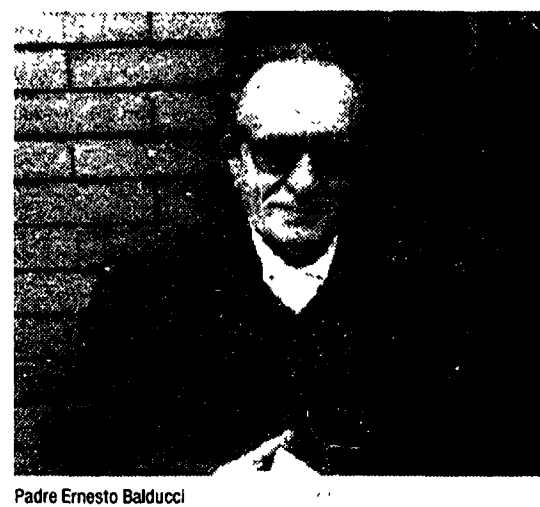
to innanzitutto «una persona che ha pagato», «un vero intellettuale che sapeva metterci dalla parte della profezia». In un momento in cui il movimento per la pace fatica a muoversi, pesa l'assenza di «un uomo che sapeva insegnare l'indignazione». «Dobbiamo ancora capire - ha detto Massimo Toschi dell'Istituto scienze religiose di Bologna - come mai il movimento per la pace, durante la crisi del Golfo, abbia avuto una forte incidenza fino all'apertura del conflitto, poi abbia iniziato un progressivo scivolamento. Ed oggi, con la guerra nell'ex Jugoslavia, in Africa, in Moldavia ed in tante altre parti, cosa sa dire il movimento per la pace?». «E' a questo che dobbiamo rispondere, per conservare la

Alla Festa di Reggio i suoi amici hanno ricordato padre Ernesto: «Per lui non servono santini o miti ci manca la sua intelligenza adesso ci aiuterebbe a capire...»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
JENNER MILETTI

memoria creativa di padre Balducci. Il Papa ha parlato di «ingerenza umanitaria» per disarmare chi uccide, e tanti hanno espresso il loro accordo. Se questa è la cultura per la pace, c'è da restare stupefatti: una Chiesa che chiede agli Stati di intervenire, ricorda i Papi che si rivolgevano agli imperatori. E' una logica interna ad una

teologia della guerra. Perché il Papa non ha chiesto ai cristiani di non sparare? Secondo lo studioso dell'istituto bolognese, «se il movimento per la pace vuole essere all'altezza della sofferenza delle vittime, deve essere in grado di pagare un prezzo alto. La Pira scriveva a Fanfani, nel 1958: "la sola metodologia di vittoria è la ri-



nuncia a noi stessi». Anche noi dobbiamo riuscire a considerare la vita degli altri più importante della nostra. Padre Balducci - lo ha detto Severino Saccardi della redazione di «Testimonianze» - non deve diventare «un santino, o un mito». Padre Balducci ricordava come Francesco non volesse basiliche, ed appena morì ne costruirono una in suo nome. Non dobbiamo fare altrettanto. Ci manca l'intelligenza di un uomo che, quando cadde il muro di Berlino, disse che «era caduto il muro condominiale est - ovest, ma restava ancora il muro maestro nord - sud». La rivista Testimonianze era un tentativo di crescere assieme. Ma uomini come don Milani e padre

IL PROGRAMMA DELLA FESTA	
OGGI	
TENDA DIBATTITI CENTRALE	21.00 «Riuscirà Bill Clinton a scalzare George Bush? Partecipano: Luciana Castellina - direttore di Liberazione, Furio Colombo - giornalista, scrittore, Bogdan Denic - docente di sociologia università di New York, Gian Giacomo Migone - direzione nazionale Pds, Gianni Riotta - giornalista, scrittore. Conduce: Morena Pivetti, giornalista de l'Unità. Presiede: Pietro Spagni dell'esecutivo regionale Pds Emilia Romagna.
CASA DEL POPOLO	18.00 Letteratura e mafia. Presentazione dei libri «Ndrangheta» di Enzo Cicante, scrittore; «Le camorre» di Isaisa Sales, scrittore, della Direzione nazionale del Pds. Presiede: Renzo Bonazzi - della Direzione provinciale Pds
TENDA LA PIAZZA	21.00 Gioco sulle differenze «Uomo-Donna». Promosso dalla Coop Soci Unità. Presenti: con Siusy Blady e Patrizio Roverati notaio Bibio Cecchini
SUONAMERICA	23.00 Ivano Borgazzi Quartet. Presenti: Ivano Borgazzi - pianoforte, Emanuele Cisi - sax, Luca Carlaschelli - contrabbasso, Massimo Manzi - batteria
FREEDOM - RITMI DAL MONDO	Sinistra giovanile - Mondoradio 21.00 Irlanda. Da Dublino... Speranza in concerto Irish Folk, Gighe e Pub Music
SALOTTO RINASCITA	21.00 Presentazione del libro «Il lungo freddo» di Miriam Mafai. Partecipano con l'autrice: Francesco Calogero - segretario generale del Pugwash, scienziato per il disarmo, Pietro Greco - giornalista de l'Unità, Giuseppe Longo - politico. Presiede: Riccardo Nicolini - Direzione provinciale del Pds.
BALLO LISCIO - Mazurka	21.00 Orchestra Gillzeta
SPAZIO RAGAZZI	21.00 Giochi d'Altri Tempi. Costruiti da Ragazz-Arci. Ore 21.30 Happening «Cittadini del mondo», presentato dall'Arci Ragazzi
NOTTURNO ITALIANO	21.30 Lela e Graziano
PIAZZA EUROPA	21.30 Esibizione di karate a cura delle Palestre di karate della provincia. Dimostrazioni didattiche, autodifesa e spettacolo con tecniche di livello superiore
TEATRO NORD	21.30 Banda Osiris in «Greatest Hits n.2»
ARENA SPETTACOLI	21.30 Pitura Fresca in concerto
AREA FESTA	Al ristorante Il Maurizioano cena del volontariato con prodotti e gastronomia delle Cooperative Sociali «Lo Stradello» e «Il Ginepro»
DOMANI	
TENDA CENTRALE DIBATTITI	21.00 Alla fine di un ciclo politico. «Una nuova sinistra: le idee e i progetti delle donne». Partecipano: Alma Agata Cappiello - Direzione Psi, Lidia Manacapa - dell'Unione Donne italiane, Livia Turco - Segreteria nazionale Pds. Conducono: Rina Gagliardi - giornalista de «Il Manifesto», Anna Maria Crispino - giornalista de l'Unità. Presiede: Luisa Ferrari - Segreteria provinciale Pds Reggio Emilia.
CASA DEL POPOLO - Sala dibattiti	18.00 «Il Salvagente: un giornale per i consumatori». Partecipano: Rocco Di Biasi - Direttore de «Il Salvagente», Donatella Raffai - giornalista Rai. Presiede: Marco Pedroni - Segreteria provinciale Pds di Reggio Emilia.
SALOTTO RINASCITA	18.00 Presentazione del libro «La figlia perduta» di Salvatore Mannuzzo. Partecipano con l'autore: Dacia Maraini - scrittrice, Marino Simbaldi - di Linea d'Ombra. Presiede: Clelia Mori del Comitato federale Pds di Reggio Emilia.
TENDA LA PIAZZA	21.00 Gioco sulle differenze «Uomo-Donna». Promosso dalla Coop.va Soci de «l'Unità». Presenti: Siusy Blady e Patrizio Roverati, notaio Bibio Cecchini. Presenti: Featuring: Lincoln Goines e Ben Perowsky
BALLO LISCIO - Mazurka	21.00 Orchestra Vanni Catellani
SUONAMERICA	23.00 Henghel Gualdi Trio. Presenti: Henghel Gualdi, Teo Ciavarella, Luciano Milanesi.
FREEDOM - RITMI DAL MONDO	Sinistra giovanile - Mondoradio 21.00 Irlanda. Da Dublino... Speranza in concerto Irish Folk, Gighe e Pub Music
NOTTURNO ITALIANO - Caffè concerto	21.30 Bruno e Abilio
SPAZIO RAGAZZI	21.00 Le macchinine. Grande gioco di animazione per ragazzi dai 5 ai 17 anni. A cura dell'Arci Ragazzi
SPORT	20.30 Presso Campo sportivo «Sporting di Cavazzoli» torneo di calcio per amatori a 4 squadre. Organizza: Lega calcio Uisp
ARENA SPETTACOLI	21.30 Festival delle Posse Italiane. Presenti: Special Guest Beastie Boys con Nuovi Briganti, General Bunny - Frankie HI N.R.G. Sa Razza
AREA FESTA	Al ristorante Maurizioano cena del volontariato con prodotti e gastronomia delle Cooperative Sociali «Lo Stradello» e «Il Ginepro»

Biglietto vincente estrazione settimanale Lotteria Festa nazionale dell'Unità: H 1631. Si ricorda che il possessore del biglietto vincente avrà come premio n. 10 buoni acquisto del valore di L. 50.000 cadauno, spendibili all'interno del festival. I biglietti vincenti il premio settimanale sono da conservare perché parteciperemo all'estrazione finale, che prevede come primo premio 100.000.000 in gettoni d'oro.

Padre Balducci, organizzatore della speranza, è sta-

bene padre Balducci, lo hanno utilizzato male. Il dialogo con i cattolici «è stata un'occasione scupata e perduta».

Anche Tom Benetollo dell'Arci Nova e Flavio Lotti dell'associazione per la pace hanno voluto ricordare l'uomo arrivato dal monte Amiata per insegnare la pace «Con «L'uomo planetario» - ha detto Benetollo - Balducci è riuscito in una grande impresa: cancellare il concetto di «straniero». In un'ora come questa, nella quale i naziskin sono applauditi in Germania, e diventano punto di riferimento di una disgregazione, ci manca l'aiuto di Balducci. Ma anche per ricordare lui dobbiamo impedire che la nostra Europa diventi una fortezza».

Anche Raniero La Valle ha dato torto. Secondo La Valle, il Pci prima poi il Pds, ed anche «L'Unità», non hanno capito